



Norvegia: un piano a lungo termine per la difesa

Il governo stanzierà 17,3 miliardi di euro nei prossimi 20 anni per dotare la Difesa di sistemi più capaci, moderni e sostenibili

Il ministro della Difesa Ine Eriksen Søreide (anche in Norvegia, come in Italia, il ministro è una donna) ha presentato il 17 giugno al Parlamento un piano per un sostanziale incremento della spesa militare: una misura indispensabile per adeguare le forze armate ai nuovi requisiti di sicurezza interna e internazionale, dopo che anni di investimenti inadeguati hanno progressivamente compromesso la prontezza operativa dei reparti e la possibilità di provvedere al supporto e all'ammodernamento dei materiali.

L'incremento dei fondi previsto dal Governo ammonta a 165 miliardi di corone (circa 17,3 miliardi di euro) spalmati sui prossimi venti anni, con l'obiettivo a più breve termine di raggiungere nel 2020 un livello di spesa di 7,2 miliardi di corone (circa 750 milioni di euro) superiore all'attuale, che è di 5,4 miliardi di euro. Una somma che non arriva ai 180 miliardi auspicati lo scorso anno dal comandante delle

forze armate, ammiraglio Haakon Bruun-Hanssen, ma rappresenta comunque il massimo sforzo messo in atto dopo la fine della Guerra fredda.

Le ragioni dell'iniziativa del Governo vanno cercate nella mutata situazione internazionale, e in particolare nell'atteggiamento più aggressivo dimostrato recentemente dal Cremlino. Nonostante la Russia abbia avviato da anni un sostanziale ammodernamento delle proprie forze convenzionali e nucleari, e nonostante che il Cremlino si sia mostrato pronto a ricorrere a tutte le opzioni, incluso l'uso della forza, per sostenere la propria politica di presenza e influenza, la Norvegia non si sente minacciata direttamente dalla Russia. C'è però la consapevolezza che la regione artica è per Mosca di rilevanza strategica, anche ai fini della deterrenza nucleare: per cui Oslo non si sente nemmeno di escludere che, in particolari condizioni, la tensione pos-

sa acuitarsi sino alla soglia del confronto militare.

Lo scenario internazionale si è sensibilmente deteriorato rispetto al 2012, quando venne approvato il precedente Piano di spesa a lungo termine della Difesa, e il ministro Ine Eriksen Søreide ne ha preso atto sottolineando che «l'adeguamento delle forze armate richiede tempo, e la storia dimostra che è troppo tardi cominciare a preoccuparsene quando la minaccia incombe. Per questo il Governo ha deciso di farne una questione prioritaria». Il risultato è per l'appunto l'attuale revisione del Piano.

La Norvegia è consapevole di non essere in grado di provvedere da sola alla propria sicurezza, per cui l'appartenenza alla NATO resta un pilastro fondamentale della sua politica. Dal momento che l'Alleanza non mantiene stabilmente nel paese scandinavo forze rilevanti, è tuttavia indispensabile dare ai rinforzi il tempo di giungere sul posto: e per questo occorre che la Norvegia sia in grado di gestire autonomamente la fase iniziale di una crisi. Gli obiettivi prioritari del Piano di difesa a lungo termine sono pertanto il mantenimento di un'adeguata capacità di intelligence e valutazione della situazione complessiva, il rafforzamento dei livelli di prontezza, capacità di combattimento e sopravvivenza delle forze, l'ampliamento della capacità di ricevere i necessari rinforzi e l'aumento della presenza alleata attraverso l'intensificazione delle esercitazioni e delle attività addestrative comuni.



A sinistra: anticipazione pittorica di un F-35 "Lightning II" norvegese armato con missili antinave a lunga portata JSM (Joint Strike Missile); il controllo delle aree marittime circostanti ha un'importanza fondamentale per la Norvegia. Nella pagina accanto in basso: il ministro della difesa Eriksen Søreide (seconda da destra) assieme ad alcune colleghe europee, fra cui l'italiana Pinotti. Qui sotto: un F-35 nello stabilimento Lockheed Martin di Forth Worth con i simulacri dei JSM e, accanto, uno dei sottomarini classe "Ula" attualmente in servizio. In basso: a sinistra militari norvegesi in addestramento e, accanto, due P-3 "Orion" sulla pista innevata della base di Evenes; la sostituzione dei velivoli da pattugliamento marittimo rientra fra le misure previste dal piano di difesa varato dal governo di Oslo.



Il Piano delinea una serie di misure che riguardano principalmente le forze aeree, la marina, il personale e le basi: l'esercito viene definito una componente essenziale, ma lo studio delle misure idonee a rafforzarne l'organizzazione e l'equipaggiamento viene demandato a un "Land Power Study" che il Governo intende portare avanti in futuro, senza però indicare una scadenza che in ogni caso non appare ravvicinata, considerati i tanti aspetti che occorrerà approfondire.

Il requisito primario è il potenziamento della difesa aerea, dalla capacità di scoprire, tracciare e identificare i bersagli a grande distanza sino al contrasto e alla neutralizzazione della minaccia anche in presenza di contromisure avanzate. L'assetto principale su cui punta la Norvegia per raggiungere questo obiettivo è l'F-35A "Lightning II", da acquisire in un massimo di 52 esemplari corredati di tutto l'equipaggiamento e le infrastrutture necessarie. Gli F-35A saranno armati col missile antinave aria-superficie

JSM (Joint Strike Missile) della Kongsberg, una variante dell'attuale NSM (Naval Strike Missile) che sarà trasportabile dal "Lightning II" nelle stive interne e avrà una portata sensibilmente maggiore, da 180 a oltre 280 km.

Il controllo del mare è per la Norvegia un'esigenza primaria, in quanto rappresenta non solo la principale via d'accesso dei rinforzi NATO ma anche un'area operativa vitale per la Russia, che vi schiera fra l'altro parte del proprio deterrente nucleare. Il Piano a lungo termine prevede di conseguenza sia la sostituzione dell'attuale componente aerea da ricognizione a largo raggio e pattugliamento antisom basata sul P-3 "Orion", sia quella dei sottomarini classe "Ula": le sei unità in servizio saranno rimpiazzate a partire dalla seconda metà degli anni '20 da quattro battelli di nuova costruzione, di prestazioni più avanzate in modo da compensare la riduzione quantitativa.

Un altro punto al centro dell'attenzione è la difesa missilistica antiaerea,

che verrà potenziata sia affiancando un sistema a più lungo raggio all'attuale NASAMS II (sviluppato da Kongsberg adattando il missile AIM-120 AMRAAM a un lanciatore terrestre a sei celle) sia concentrando gli assetti a difesa delle installazioni più importanti, individuate nelle basi aeree di Ørland ed Evenes, al centro e nel nord del paese, dove saranno schierati gli F-35 e i nuovi velivoli da pattugliamento marittimo.

Per quanto riguarda il personale, il Piano prevede una riorganizzazione destinata a rafforzare la componente operativa a spese di quella amministrativa; gli sforzi verranno concentrati sulla formazione e sull'addestramento, mentre per la composizione si punta a un 30% di ufficiali in servizio permanente e a un 70% di personale negli altri gradi. La struttura delle basi verrà infine riesaminata, sopprimendone alcune di secondaria importanza, alla ricerca di una maggiore efficienza e di qualche risparmio.

Ruggero Stanglini

